

Fukushima, nuovo allarme pericolo di fissione nucleare

Otto mesi dopo, paura nelle città attorno alla centrale

IL REPORTAGE

di STEFANIA VITI

FUKUSHIMA - A Minamisoma, una delle città simbolo dello tsunami che lo scorso 11 marzo ha colpito la regione del Tohoku nel nord-est del Giappone, il mare ha un suono minaccioso. Sono passati quasi otto mesi da quei terribili giorni ma le onde dell'Oceano Pacifico continuano a infrangersi sulla barriera di cemento davanti alla spiaggia, una striscia catramata che una volta indicava il lungomare. Tutto intorno è silenzio e desolazione. Quello che resta di Minamisoma vive un paio di chilometri più avanti: laggiù la vita è ripresa, ma in quasi metà della città non si può più entrare perché si trova nella zona proibita, l'anello che circonda i primi 20 km dalla centrale di Fukushima. Secondo l'ultima stima fatta dalla Commissione per l'Energia giapponese, ci potrebbero volere anche 30 anni per bonificare del tutto la centrale. E proprio ieri, tracce di xenon nel reattore numero due hanno fat-

to scattare l'allarme per un possibile processo di fissione nucleare. I tecnici della Tepco hanno dovuto immettere acido bórico «a scopo precauzionale» per neutralizzare possibili reazioni ancora in atto.

Nonostante questo, «le cose vanno meglio di prima» dice Katsunobu Sakurai, il sindaco diventato famoso perché qualche giorno dopo lo tsunami lanciò un appello al mondo via internet. «Dei 10 mila dispersi dei primi giorni, seimila sono tornati. Abbiamo ricevuto aiuto da gente di tutto il mondo, dall'Australia all'Iran. Anche l'Italia si è data molto da fare. Siamo grati e commossi per tutta questa generosità» dice Sakurai a una delegazione della Misericordia di Prato, arrivata fin qui per presentare un progetto di aiuto. L'idea è portare alcuni ragazzi in Italia durante le vacanze estive. «Ci sono stati anche dei casi di suicidio. Alcuni sono noti ma per altri i medici adducono cause diverse per non creare il panico tra la gente» continua Sakurai.

L'emergenza è passata ma qui la vita è cambiata per sempre. Nel centro di Minamisoma, vicino al municipio, la radioattività è bassa, tra gli 0,03 o 0,05 mSv/h come in qualunque altra città. Se alziamo lo sguardo le cose però cambiano. In mezzo alla foschia mon-

tagne sorgono imponenti: sono bellissime. E in gran parte contaminate. Il comune fantasma di Iitate, uno dei più colpiti dalle piogge radioattive, si trova là in mezzo.

Oggi quella zona è stata riaperta, ma non ci abita nessuno. In un paio d'ore le uniche auto che abbiamo incontrato sono state le pattuglie della polizia che ispezionano la zona per scoraggiare i furti nelle case. L'unica anima viva fa un gesto eroico: prende una bibita dall'unica macchinetta automatica funzionante. È un uomo anziano. «Siamo sfollati», dice guardando la moglie. «Veniamo di tanto in tanto a controllare che sia tutto a posto».

L'elettricità nelle zone colpite è gratuita e agli sfollati il governo ha concesso un indennizzo di circa un milione di yen a famiglia. Una grossa comunità si trova a Koriyama, vicino alla città di Fukushima, a circa 70-80 km della centrale. Vi vivono 75 famiglie, circa 350 persone. Sono stati allontanati dalla zona rossa, ma come tutti non sono fuori pericolo perché il problema più angosciante rimane la sicurezza alimentare. Sostanze radioattive sono state trovate nell'acqua, nel tè verde e in alcuni pesci provenienti da Fukushima e

sono stati tolti dal commercio. «Cerco di fare tutto con l'acqua minerale» dice la mamma di un bambino di circa sei anni. «Noi facciamo come prima, usiamo l'acqua del rubinetto» spiegano

invece due ragazzi che nella piazza della città di Fukushima vendono prodotti locali per cercare di far recuperare qualcosa all'economia agricola di questa regione. Nei supermercati la provenienza delle pere - Fukushima - è scritta in grande. Costano poco e qualcuno le compra, per spirito di solidarietà, si dice. Per irresponsabilità, ribattono altri. Di fatto ognuno fa di testa sua: «Lo so che è brutto dirlo» racconta con lo sguardo triste una ragazza nella piazza della città, «ma cerco di comprare il cibo di altre zone». Lo stesso fanno anche all'asilo Yotsuba di Minamisoma, dove sono rimasti solo una settantina di bambini, un quarto rispetto a prima: «Il cibo della mensa proviene dalle donazioni che riceviamo da tutto il Paese. Stiamo attenti a bilanciare la dieta ma se dovessimo comperare tutto non ce lo potremmo permettere» spiega il vicedirettore Kondo Yoshiyuki.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

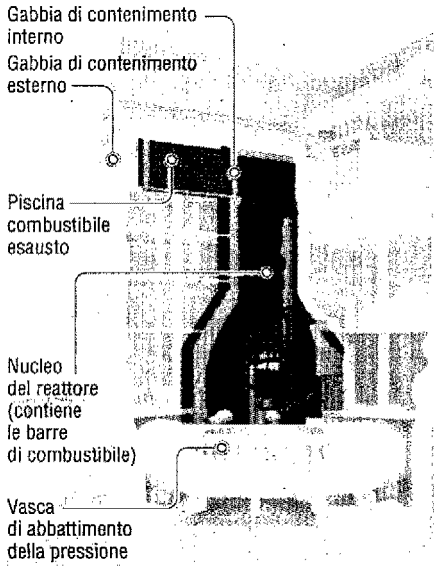
*Il sindaco Sakurai
«Seimila sono tornati»
Ma la loro vita
è cambiata per sempre*

Dopo lo tsunami e il disastro, la gente cerca di reagire
forse serviranno 30 anni per la bonifica definitiva

Il nuovo allarme a Fukushima

Rilevati possibili segnali di fissione nella centrale nucleare

STRUTTURA DI UN REATTORE NUCLEARE



LA SITUAZIONE



NEL REATTORE N.2 isotopi di xenon 133 e 135, gas generati dalla fissione nucleare, sono stati trovati nelle gabbie di contenimento

IL RISCHIO

I gas, di recente formazione, potrebbero indicare che nel reattore è ripreso il processo di fissione nucleare

PRECAUZIONI

I tecnici hanno iniettato **acido boric** nel reattore per **neutralizzare** i neutroni che sono alla base della reazione nucleare

ANSA-CENTIMETRI

Sotto, una immagine simbolo del disastro di Fukushima: un bambino viene sottoposto a rilevamenti anti-radiazioni in un centro per sfollati

